

I COSTRUTTORI

L'Ance: sbloccare subito i crediti

Alle orecchie dell'Ance, l'associazione dei costruttori, suona come una conferma: il parere Istat-Eurostat «è esattamente quello che aspettavamo», - dice la numero uno **Federica Brancaccio**. «Il principio che agisce per competenza e non pù per cassa - prosegue - fa sì che si liberino risorse nei bilanci futuri ma soprattutto produce l'effetto di considerare già conteggiati a debito i 19 miliardi di crediti del Superbonus che quindi ora possono essere sbloccati senza alcun tipo di remore». Per l'Ance la priorità è questa e sul fronte caldissimo degli F24

come leva fiscale per compensare questa massa di crediti attende «ad horas una convocazione dal governo per sciogliere finalmente il nodo delle risposte da dare a cittadini e imprese che aspettano di sapere cosa ne sarà dei loro crediti», prosegue **Brancaccio**. L'associazione è impegnata in questi giorni in una interlocuzione molto serrata con il governo: sul tavolo non c'è solo il pregresso ma anche una serie di modifiche al dl 11/2023 per

la gestione del futuro. «Un futuro che deve essere però stabile, strutturale ed ecosostenibile», chiosa **Brancaccio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

LA REVISIONE DELL'ISTAT

↓ -0,59% FTSE MIB 27315,08	↓ -0,56% FTSE ALL SHARE 29572,21	↑ +0,79% EURO/DOLLARO 1,0662 \$
----------------------------	----------------------------------	---------------------------------

Superbonus, conto da 80 miliardi più vicino lo sblocco dei crediti

Gli sgravi edilizi alzano il deficit nel triennio 2020-22. Confindustria: «Lo stop è un errore»
In arrivo deroghe per gestire i 19 miliardi non più cedibili ed evitare la crisi di liquidità

di **Valentina Conte**

ROMA – L'Istat sblocca il Superbonus. Lo fa applicando le nuove regole Eurostat sui crediti ceduti, contabilizzati nell'anno in cui nascono e non negli anni in cui vengono rimborsati. Ecco quindi che d'un colpo salgono i deficit del triennio 2020-21-22, caricati di circa 80 miliardi in più. Ma scende quello di quest'anno e dei prossimi. Aprendo un prezioso "tesoretto" per il governo Meloni che sarà quantificato in aprile nel Def, il Documento di economia e finanza.

Svelato così il motivo del blitz del 17 febbraio, quando in sette ore Palazzo Chigi approva il decreto legge che blocca di lì in avanti la cessione dei crediti e lo sconto in fattura legati a tutti i bonus edilizi. E poi lo pubblica, dopo il via libera del Quirinale, in Gazzetta ufficiale. Creando all'istante 19 miliardi di crediti incagliati, quelli prossimi alla cessione, già complicata prima del decreto e poi fermata del tutto. L'intento era proprio quello di ricavare un margine nei conti pubblici per impostare le politiche legate alle promesse elettorali, a partire dal fisco.

Ecco dunque che alla luce dei nuovi numeri Istat, la presidente dei costruttori **Ance** **Federica**

Brancaccio chiede di sbloccare subito quei crediti, «già contabilizzati nel bilancio dello Stato: ora possono e devono essere pagati alle famiglie e imprese dell'edilizia».

Mentre i sindacati di settore - **Feneluil** e **Fillea Cgil** - annunciano la mobilitazione sul territorio per i «100 mila posti di lavoro a rischio». E una giornata di mobilitazione nazionale per l'1 aprile.

Anche **Confindustria**, con la direttrice generale **Francesca Mariotti**, punta il dito contro il «metodo errato» del governo, il «blocco repentino senza periodo di transizione». Invoca «correttivi per l'emergenza» e incentivi «da circoscrivere» per il futuro, non da cancellare.

«L'industria aiuta l'industria», dice poi **Mariotti** ribadendo la disponibilità degli imprenditori a compensare nei propri F24 - la piattaforma fiscale dove si caricano debiti e crediti verso lo Stato - parte di quei 19 miliardi di incagli.

Su questo meccanismo però il governo resta cauto. Scommette ancora sulla capienza delle banche che ritiene esistere con buoni margini, smentita però dalla loro stessa associazione, **l'Abi**. E apre a limitate modifiche durante l'iter parlamentare del decreto: una finestra temporale più ampia per smaltire i crediti in

bilico dei lavori in corso, l'esenzione dallo stop alle cessioni per case popolari e aree terremotate, come pure il ripristino del "sismabonus acquisti" per chi aveva comprato una casa nuova con l'incentivo senza ancora aver firmato il rogito.

Per il futuro, il governo è netto: «Assicuriamo un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme», dice una nota del Mef. E quindi si lavora «per risolvere il grave problema di liquidità delle imprese ereditato da imprudenti misure non adeguatamente valutate». Ma di qui in avanti basta cessioni.

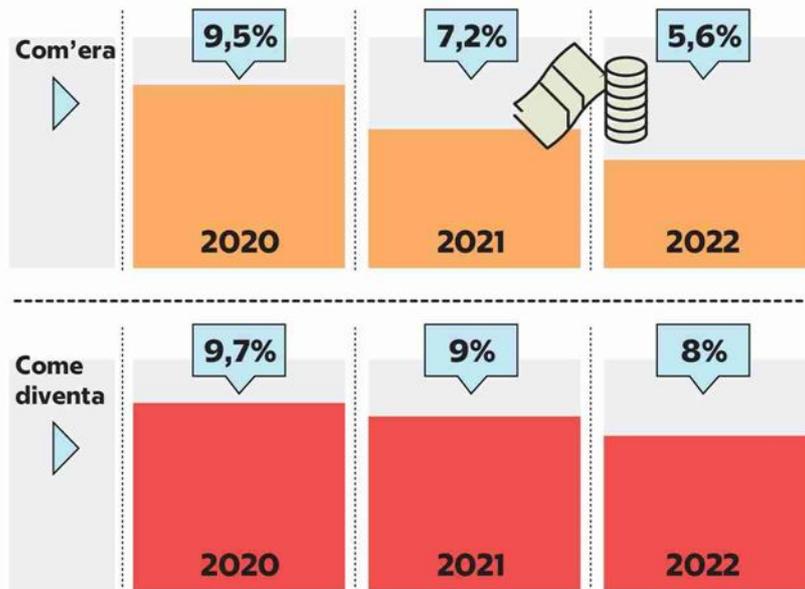
L'Istat ha risolto il problema del pregresso, spostando il peso dei vecchi crediti sul passato. Il deficit del 2020 sale dal 9,5 al 9,7%. Quello del 2021 dal 7,2% al 9%. E quello del 2022 dal 5,6% all'8%. Rialzi innocui, in anni in cui le regole del Patto di Stabilità Ue (i vincoli su deficit e debito) sono sospese. Il deficit per il 2023 è previsto al 4,5%. Potrebbe persino migliorare, con un Pil che il governo pensa di alzare all'1%, rispetto all'atteso +0,6%. Istat ha ritoccato all'ingiù quello del 2022, dal +3,9 al +3,7%. Ma quest'anno, senza la zavorra del Superbonus e senza la temuta recessione, è un'altra storia.



Peso:45%

Rapporto deficit/Pil

Fonte: Istat



Peso:45%

L'Istat riclassifica il deficit all'8% per il 2022. Gli incagli da smaltire verso quota 25 mld €

Cessione crediti al capolinea

Si aprono spiragli solo per casi specifici come l'Ecobonus

DI CRISTINA BARTELLI

Addio alle cessioni dei crediti fiscali ma resta da gestire una zavorra di incagli da quasi 25 mld. Lo strumento potrebbe sopravvivere solo per casi specifici come l'Ecobonus agganciato all'Isee. Soluzioni allo studio per Sisma bonus, incapienti, Onlus Iacp e Ecobonus. Ieri l'Istituto di statistica (Istat) ha riclassificato il deficit dello stato alla luce del nuovo criterio di calcolo per i crediti di imposta. Il risultato, in estrema sintesi, è un rapporto deficit/pil, nel 2022, dell'8% con un peggioramento dunque in quell'anno ma per il 2023 e per gli anni a seguire, considerando lo stop alle cessioni e la nuova classificazione statistica, il peso sull'indebitamento dovrebbe essere decisamente inferiore, lasciando più spazio di manovra per eventuali altri interventi di politica economica. Ripartono dunque i contatti tra i tecnici del ministero e le parti coinvolte, imprese, banche e professionisti, per lavorare ai correttivi al decreto legge 11/23 (dl blocca cessioni). La prima grossa mina da disinnescare è quella dei crediti incagliati. La guerra di numeri, anche su questo dato, ha portato l'asticella della stima a circa 25 mld di crediti in sofferenza. Sul punto c'è una scadenza imminente: quella del 31 marzo, quando dovranno essere comunicate all'Agenzia delle entrate le cessioni 2022. Il relatore alla legge di conversione del dl 11/23 Andrea de Bertoldi non si sbottone: «Stiamo lavorando e abbiamo buone speranze di trovare una soluzione che consenta di superare il problema senza ricorrere alla proroga».

La fine di un'epoca. O forse no. Per il ministero la pratica della circolazione dei crediti fiscali in maniera libera è archiviata: "Il Mef (ministero dell'economia e delle finanze) prende atto delle decisioni degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile, i riflessi sul bilancio dei bonus edilizi e delle cessioni dei crediti introdotti a decorrere dal 2020", spiega una nota del dicastero. "Il governo con trasparenza, coerenza e responsabilità è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme". Intervenire, con il blitz del decreto sulla cessione dei bonus edilizi, per il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti è stato "l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi dall'Istat. Parimenti il governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro introduzione". Sul come disincagliare i crediti riprenderà dunque il tavolo tecnico. Ieri in audizione alla camera, Confindustria ha avanzato la proposta di gestire una piattaforma certificata di cessione crediti tra imprese. Mentre al ministero si lavora per una sorta di corridoio fiscale per casi specifici, in determinate situazioni come Sisma bonus, Ecobonus con soglie Isee, incapienti, onlus e Iacp è possibile che si mantenga una forma di cessione dei crediti. Il resto dovrebbe considerarsi archiviato all'espe-

rienza della ripartenza post pandemica. Per i crediti bloccati, in via informale, si sta agendo con moral suasion sulle banche ad accelerare sulle pratiche in istruttoria puntando a lavorarle in tempi più contenuti. Per Ance (associazioni costruttori), dopo la nota Istat, si deve fare presto proprio sui crediti bloccati. Il Consiglio nazionale ingegneri chiede al governo un piano credibili sui bonus edilizi. Su Istat, una lettura opposta a quella del ministero arriva dal M5S: Emiliano Fenu ribalta la prospettiva Istat in chiave pro cessione crediti, "Nessun buco, nessun debito aggiuntivo, nessuna manovra correttiva. L'intervento dell'Istat mette fine a una narrazione sbagliata e scorretta sul Superbonus. Oggi addirittura scopriamo che il Pil del 2021 è stato ulteriormente rivisto al rialzo, con un poderoso +7%, mentre il debito pubblico sta scendendo più velocemente del previsto nel 2022. E' la dimostrazione della bontà dell'approccio che portiamo avanti da sempre: il debito diminuisce con la crescita del Pil, non a botte di austerità".

La riclassificazione Istat, crediti di imposta pagabili. L'Istat ricorda che con il nuovo manuale di finanza pubblica Eurostat "è mutato il trattamento contabile del Superbonus 110% e del cosiddetto Bonus facciate a partire dall'anno di stima 2020. Entrambi i crediti d'imposta sono ora classificati come crediti di imposta pagabili e registrati nel conto consolidato delle p.a. come spese per



Peso:50%

l'intero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione, ossia nel momento di sostenimento della spesa d'investimento agevolata. Nelle precedenti stime, le agevolazioni erano state classificate come crediti d'imposta non pagabili e quindi registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito (come minore entrata tributaria). La modifica ha comportato una revisione nel rapporto deficit/Pil per gli anni 2020 e 2021 pari rispettivamente a -0,2 e -1,8 punti percentuali". Indebitamento all'8% del Pil, superando l'obiettivo del

5,6% indicato nella Nota di aggiornamento al Def rivista e integrata a novembre. La revisione peggiorativa dunque ha portato nel 2020 il deficit al 9,7% del Pil dal 9,5% stimato a settembre scorso, e nel 2021 l'indebitamento netto è stato ritoccato al 9%, dal 7,2% previsto in precedenza. Il rapporto debito/Pil è sceso invece al 144,7% dal 149,8% del 2021, dato migliore rispetto alla stima inclusa nella Nadev che, per il 2022, indicava un debito al 145,7% del Pil. E la pressione fiscale è al 43,5%, in aumento rispetto

all'anno precedente, per effetto della crescita delle entrate fiscali e contributive (+7%) superiore rispetto a quella del Pil a prezzi correnti (+6,8%).



Giancarlo Giorgetti



Peso:50%

SUPERBONUS Più deficit, ma con un maxi-tesoretto allo Stato 110%, l'Istat sbugiarda Meloni: non debiti, ma 80 mld in più

■ Il ricalcolo dei bonus prevede un disavanzo '22 dell'8% in rapporto al Pil contro le stime del 5,6%. Ma ora l'esecutivo avrà a disposizione un "tesoretto" di 40 miliardi entro il 2025

► BORZI, DE CAROLIS E LENZI A PAG. 2 - 3



CONTI PUBBLICI • MA QUALE CATASTROFE Istat smonta le bugie del governo: nessun buco per il Superbonus

L'economia è cresciuta
Con i sostegni all'edilizia
il Pil 2022 segna +3,7%,
liberati 80 mld di spesa
per i prossimi dieci anni

» **Nicola Borzi**

I bonus edilizi, l'anno scorso, hanno fatto correre l'economia nazionale e non hanno affatto "scassato" i conti pubblici, come hanno invece strillato per settimane il presidente del Consiglio Meloni, il ministro Giorgetti e la destra con la grancassa di gran parte dei media. Il ricalcolo dei bonus edilizi per il 2022 porta sì il deficit (la spesa pubblica in disavanzo), in rapporto al Pil, all'8% contro le stime del 5,6% calcolate a settembre (-2,4% in più). Lo ha attestato ieri l'Istat. Ma il ricalcolo, con l'anticipazione degli effetti dei bonus e lo stop alla cessione dei crediti fiscali, libera anche spazio fiscale: il governo avrà a disposizione un "tesoretto" di un'ottantina di miliardi in più per i prossimi dieci anni, dei quali circa 40 entro il 2025.

Nel 2022 il Pil è cresciuto del 3,7%, meno delle stime del 31 gennaio (3,9%) ma in linea con la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), presentata a

settembre dal ministero dell'Economia. La crescita è stata trainata proprio dalle costruzioni (+10,2% sul 2021) poi dai servizi (+4,8%), l'industria invece ha frenato (-0,1%) e l'agricoltura è andata male (-1,8%).

L'anticipazione nei conti pubblici degli effetti dei bonus edilizi, i cui crediti fiscali per l'Eurostat ora sono "pagabili" (per l'Istituto europeo di statistica prima erano "non pagabili"), ha cambiato la loro natura (da debito a deficit) e i saldi. Nel 2020 così il deficit si è attestato al 9,7% del Pil (dal 9,5%

stimato a settembre) e nel 2021 al 9,0% (dal 7,2%). Dunque non ci sono ricadute sul debito pubblico, diversamente da quanto affermato dal governo che parlava di 2.000 euro di debito in più per ogni italiano. Secondo l'Istat infatti il rapporto debito-Pil nel 2022 si attesta al 144,7% contro il 149,8% del 2021 e batte le stime della Nadef (145,7%). Ol-



Peso: 1-5%, 2-61%, 3-24%

tretutto questo avviene per un periodo, il 2021-22-23, nel quale l'Italia (e l'intera Ue) a causa della pandemia gode della sospensione dei vincoli di finanza pubblica contenuti nel Patto di stabilità.

MA C'È DI PIÙ. Proprio il ricalcolo libera spazio fiscale per il futuro. A parità di saldi, a disposizione del governo Meloni – che su questo non a caso tace – ci sono 40 miliardi circa in più entro il 2025 e un'ottantina per il prossimo decennio. La svolta rianima le speranze delle imprese edili. “Istat ed Eurostat hanno chiarito una volta per tutte che i crediti dei bonus edilizi sono già contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi possono e devono essere pagati subito a famiglie e imprese”, ha detto la presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) di Confindustria, **Federica Brancaccio**. “Imprese che, come certifica l'Istat, hanno trainato il Pil del

2021 e 2022 (+20,7% e +10,2%) e che, se messe in condizione, possono essere determinanti anche per la crescita del 2023. È ancora più forte la necessità di risolvere il problema della liquidità di imprese e famiglie per non vanificare lo sforzo fatto”, conclude **Bran-**
caccio. “Istat dimostra che il Superbonus, nonostante alcune criticità, ha rilanciato il sistema economico. Ora va trovata in fretta una soluzione per i crediti incagliati e quelli in procinto di maturare”, dice il presidente di Confapi, **Cristian Camisa**, per salvare “30 mila aziende e circa 170 mila lavoratori”. Anche M5S e Pd vanno all'attacco: “Il grande buco che ha sfasciato i conti pubblici, dunque, non è mai esistito”, dice il senatore M5S **Stefano Patuanelli**. “Le bugie

raccontate dal governo Meloni sul decreto Crediti fiscali sono state smentite dall'Istat”, afferma il capogruppo del Pd in Commissione Bilancio della Camera, **Ubaldo Pagano**. “Le falsità diffuse dal governo sul Superbonus e sulla cessione dei crediti d'imposta, possono essere chiuse definitivamente nel cassetto”, conclude **Gianmauro Dell'Olio**, vicepresidente M5S della Commissione Bilancio della Camera. Ma il cerino resta in mano a imprese, lavoratori e famiglie.

Imprese all'attacco
Brancaccio (Ance)
e Camisa (Confapi):
Chigi ci ascolti, aiuti
le aziende e le famiglie

I NUMERI

+3,7%

LA CRESCITA dell'economia nel 2022, trainata dall'edilizia (+10,2%) grazie all'impulso degli investimenti per ristrutturare le case grazie ai bonus edilizi

8%

IL DEFICIT PUBBLICO nello scorso anno, salito dalle stime iniziali (5,6%) per effetto del ricalcolo dei crediti fiscali deciso da Eurostat, che però non si è affatto tradotto in un aumento del debito e cade nel periodo di sospensione dei vincoli del Patto di Stabilità Ue



Peso:1-5%,2-61%,3-24%



Le Cassandre
Da settimane
molti quotidiani
hanno riportato
allarmi sui conti:
l'Istat li smentisce
FOTO ANSA



Peso:1-5%,2-61%,3-24%

L'indebitamento da superbonus non tocca però il bilancio 2023

Gli incentivi hanno mosso 25 miliardi in più di fatturazioni: stima errata del 70%

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ I crediti fiscali cedibili legati ai bonus edilizi devono essere contabilizzati come spese nell'anno in cui vengono generati. Secondo il verdetto di Eurostat e Istat deve dunque cambiare il trattamento contabile dei crediti d'imposta derivanti dal superbonus 110% e dal bonus facciate che devono essere considerati come indebitamento netto a carico del bilancio dello Stato per il 2020 e il 2021.

A livello di numeri l'Istat ha dunque certificato come per il 2020 si deve considerare un aumento dell'indebitamento e della relativa incidenza sul Pil di 2.738 milioni, mentre per il 2021 l'effetto sul saldo dello Stato è di 32.308 milioni. Nel biennio 2020-2021 l'impatto della cessione dei crediti d'imposta ha dunque generato un indebitamento netto totale di 35 miliardi di euro. Cambiamenti che hanno avuto ripercussioni anche su altri aspetti del bilancio dello Stato.

L'Istat spiega infatti come le entrate e le uscite del 2020 sono state riviste al rialzo rispettivamente di 428 e 3.166 milioni. Questo ha comportato un aumento

dell'indebitamento e il rapporto deficit/Pil che è passato dal 9,5 al 9,7%. Per il 2021 sono invece state riviste al rialzo sia le entrate (+6.134 milioni) che le uscite (+38.442 milioni). La conseguenza, oltre ad un maggiore debito, è stata anche qui la revisione dell'incidenza del deficit sul Pil passato dal 7,2 al 9%. In valore assoluto, specifica l'Istat, l'indebitamento per il 2022 è di -153.447 milioni di euro, in diminuzione di circa 7,8 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

La decisione di rivedere la metodologia di calcolo rappresenta dunque un'importante novità dato che nelle precedenti stime entrambe le agevolazioni erano state registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito, il che coinvolgeva anche l'anno in corso e dunque la capacità di spesa dell'attuale governo. Da qui dunque la decisione repentina di bloccare, da un giorno all'altro, la cessione del credito, lo sconto in fattura e l'acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Ricordiamo, infatti, che sen-

za la nuova metodologia di allocazione delle spese i dati di Unimpresa dipingevano un quadro poco rassicurante con un volume d'affari prodotto da tutti i bonus edilizi pari a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 stimati in partenza.

Il superbonus 110% da solo ha generato fatturazioni per 61 miliardi, 25 in più rispetto ai 36 stimati in partenza; un errore del 70%. Sviste di previsioni anche per gli altri bonus che nel totale hanno creato un business per 49 miliardi di euro, 13 in più (+36%) rispetto ai 36 stimati.

Spese che nonostante non ricadano più sul bilancio 2023 dello Stato, non vedranno il rilancio da parte del governo della cessione del credito e degli sconti in fattura che hanno carat-



Peso:54%

terizzato negli ultimi anni i bonus edilizi. Il Mef ha infatti fatto sapere di prendere atto delle decisioni di Istat e Eurostat ma che sta lavorando per assicurare un'uscita sostenibile da misure non più replicabili nelle medesime forme. «La correzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certifi-

cata oggi dall'Istat. Parimenti il governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro introduzione», conclude la nota.

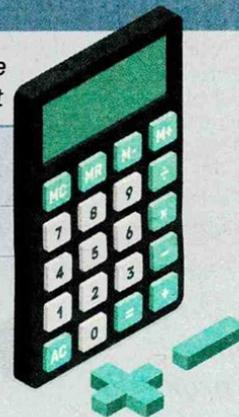
Nelle settimane scorse si sono infatti tenuti i primi due incontri con le associa-

zioni del settore che avevano come obiettivo il cercare soluzioni, in primis, al problema dei circa 19 miliardi di crediti incagliati, che, sottolinea l'Ance, se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori.

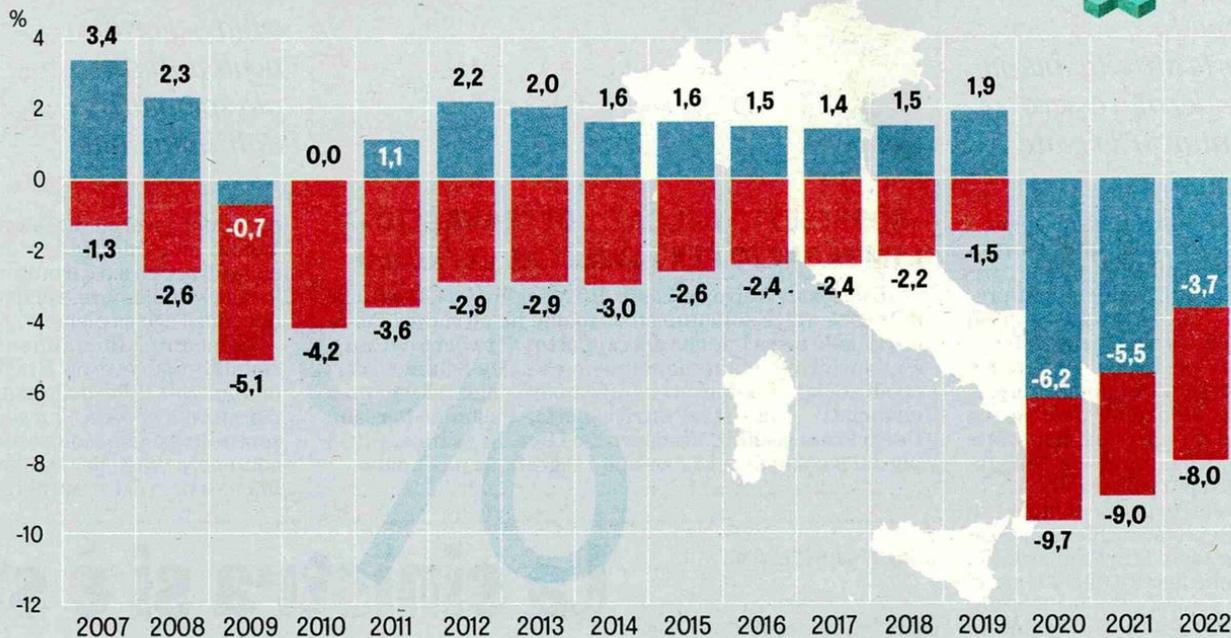
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEFICIT, L'ISTAT RIVEDE AL RIBASSO LE CIFRE

Milioni di euro	2020 (stime settembre 2022)	2020 Revisione Istat-Eurostat	2021 (stime settembre 2022)	2021 Revisione Istat Eurostat
Accreditamento/Indebitamento netto	-157.645	-2.738	-128.902	-32.308
Pil	1.660.621	+399	1.782.050	+5.625
Indebitamento netto/Pil (%)	-9,5	-0,2	-7,2	-1,8



Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil ● Indebitamento netto ● Saldo primario



Fonte: Istat

LaVerità



Peso:54%